

Il coraggio di cambiare le convenzioni

Estratto dall'articolo di B. Luskin (Work Style, #7)

La denuncia è una questione di personalità

Un Whistleblower è un individuo che evidenzia pratiche o azioni illegali, disoneste o che oltrepassano il senso generale della morale o dell'etica.

Oggi ci sono molte nuove protezioni per evitare che un informatore finisca per essere la vittima.

La materia affonda le proprie origini nella storia. Nel 1864, il Congresso degli Stati Uniti ha approvato la "False Claims Act", che è stata tradotta in legge da Abraham Lincoln durante la Guerra Civile. Da quel momento ogni individuo può sporgere denuncia contro le frodi commesse a scapito del governo federale senza il timore di essere incolpato di alcunchè.

Questo è un esempio di strumento normativo che ha fornito una certa protezione e ha incoraggiato a segnalare informazioni sensibili.

Gli atti disonesti o fraudolenti all'interno delle aziende sono diffusi e con essi anche le segnalazioni, che sono in crescita di anno in anno.

Negli USA esistono regole che incoraggiano le persone a segnalare problemi e addirittura gli informatori vengono premiati con una percentuale del denaro recuperato quale risultato di una causa.

Alcune persone chiamano gli informatori "eroi coraggiosi". Tuttavia, un rischio è che un informatore possa diventare un bersaglio per una rappresaglia. Quindi, ci deve essere una propensione al rischio genetico nel cervello di un informatore. Inclusa nel rischio c'è la possibilità di essere marchiato dai colleghi in modo negativo.

Questi rischi richiedono da parte dell'informatore la disponibilità ad affrontare delle avversità, come nel recente film indipendente *The Whistleblower*.

I miei anni come psicoterapeuta mi portano a offrire le seguenti informazioni sui tratti tipici di un informatore:

- Sono guidati da altruismo
- Sono in grado di superare l'insicurezza attraverso esibizionismo al fine di rilasciare informazioni
- Sono generalmente moralistici, diventando impegnati e anche ossessionati da una convinzione personale
- Possiedono una propensione a fare affidamento sulle

teorie morali concernenti i diritti

- Sono molto sicuri di sé
- Sono ostinatamente impegnati a promettere
- Sono disposti ad andare contro le convenzioni sociali
- Contano sui propri atteggiamenti e credenze
- Agiscono dopo avere riflettuto parecchio.

Lo psicologo Simon Casey ha suddiviso gli informatori in 3 diverse categorie.

Il Whistleblower altruista.

Operano su livelli più elevati di ragionamento morale. Sono fermamente convinti che segnalare il male è moralmente degno. La paura di perdere il posto di lavoro o una retrocessione non sono deterrenti sufficienti a compromettere le loro convinzioni. Infatti, hanno la capacità di dimostrare il loro pensiero indipendente. Perciò, credono che le loro osservazioni saranno prese in considerazione e saranno attuate misure correttive.

Il Whistleblower passivo.

Queste persone si trovano spesso in posizioni chiave nelle imprese. In termini di personalità tendono ad avere forti valori personali e sono

estremamente fedeli. Tuttavia, quando e se l'organizzazione si impegna in azioni prolungate sbagliate, l'informatore passivo raggiunge un punto in cui verranno superate paure e ansie lasciando spazio alla rabbia e alla determinazione per ricondursi ad un piano coerente con i propri valori.

Il Whistleblower interessato.

La maggior parte delle denunce non è guidata da punti di vista altruistici. Questi informatori non fanno affidamento sulla moralità o sui valori etici. La loro azione è il risultato della loro reazione emotiva alle situazioni date. Tendono cioè ad essere opportunisti, emotivamente instabili, vendicativi. Sono arrabbiati, hanno una bassa autostima e la tendenza a giustificare le loro azioni.